

Emendamento all'Unesco la "black list" si allontana

Emendamento Unesco per rinviare la decisione di "black list" per Venezia. **MANTENGOLI** / PAGINA 18

Il testo, presentato dalla delegazione etiopica, verrà discusso il 22
La rabbia di Italia Nostra: «Questo è un voltafaccia dell'istituzione»

La black list si allontana Emendamento all'Unesco per rinviare la decisione

IL CONGRESSO

Contentezza da un lato, delusione dall'altro. Sono le due reazioni che si verificheranno se Venezia non sarà inserita nella black list dei siti Unesco. Sembra infatti che anche quest'anno, per la quinta volta, la decisione verrà rinviata al Congresso Mondiale Unesco del 2023. Il rinvio sarebbe confermato da un emendamento che proporrà l'Etiopia a giorni e intuibile da un recente tweet della direttrice dell'Unesco Audrey Azoulay. Partiamo dall'emendamento. Da indiscrezioni la data tanto attesa per il verdetto sembra sia il 22. Quel giorno le 21 delegazioni provenienti da diversi Stati, elette per analizzare i casi all'ordine

del giorno del 44esimo Congresso Mondiale Unesco in programma in questi giorni in Cina, decideranno le sorti della città.

Per il Governo si tratterebbe di una scampata figuraccia, ma per alcune associazioni come Italia Nostra non ci sarebbe nulla da festeggiare perché la città non entrerebbe nel programma di monitoraggio rinforzato. L'emendamento darebbe importanza al decreto sulle grandi navi e mostrerebbe comprensione rispetto alle difficoltà che la città ha dovuto affrontare dopo l'acqua alta eccezionale del 2019. Sono questi tra i punti principali dell'emendamento scritto dall'Etiopia, uno dei 21 Stati eletti che tratterà il caso Venezia. Nel testo la delegazione dichiara di accogliere con favore l'ultimo decreto, dimostrando di sapere che la soluzione Porto Marghera è temporanea. Tuttavia ricorda che la priorità è comunque

che le crociere vadano fuori della Laguna e che vengano indirizzate verso altri porti. Il documento comunque pone altre questioni. Unesco chiede allo Stato che si eliminino progressivamente le attività di Porto Marghera e di attuare progetti sostenibili. Nel testo proposto si riconoscono gli sforzi per completare il Mose, ma si sollecita lo Stato a monitorarne la realizzazione e a sviluppare strategie per mitigare qualsiasi effetto negativo sulla Laguna. Si ribadiscono le questioni non risolte sulla tutela dello skyline tanto che si invita a bloccare progetti su larga scala fino a quando non si sia attuata una strategia e visione globale per la protezione e la conservazione del sito Unesco. Infine si in-



vita a presentare entro dicembre 2022 un report sullo stato della città. Cosa ne penseranno dei suggerimenti gli altri 20 Stati? La risposta arriverà a giorni. Intanto però Italia Nostra dichiara che l'inserimento della città nella lista dei siti pericolo sarebbe stato "un dovere morale da anni" e attacca Azoulay. Giorni fa la direttrice Unesco in un tweet aveva definito una buona notizia il blocco dell'accesso delle grandi navi in laguna. Il consigliere di Terra e Acqua [Marco Gasparinetti](#) le aveva subito risposto ricordandole

che Porto Marghera è nella laguna. «Con quel sorprendente tweet che dimostra l'ignoranza della situazione veneziana e la negatività dei provvedimenti adottati dal governo Azoulay ci ha già preparato al voltafaccia», conclude Italia Nostra. «Nel 2022 quando tenteremo ancora di far iscrivere nella Danger List Venezia, la città avrà 1000 abitanti in meno, molti alberghi in più e una Laguna devastata e stravolta». —

VERA MANTENGOLI



Una manifestazione contro il passaggio delle grandi navi nel bacino di San Marco. Il caso Venezia sarà discusso dall'Unesco il 22 luglio